

Ks. Cezary Naumowicz\*  
WSR UKSW, Warszawa

## LA FAMIGLIA COME *ICONA* DEL MISTERO TRINITARIO

Nel recente magistero dei papi si trovano alcune affermazioni concernenti la correlazione teologica fra la Trinità e la famiglia umana. Il modello originario della famiglia deve essere ricercato nel mistero trinitario della vita di Dio. Il tema della famiglia come immagine della Trinità rappresenta una sfida per la riflessione teologica. Qual è il fondamento, la portata e i limiti di un'autentica analogia familiare della Trinità?

### INTRODUZIONE

Nella “Lettera alle famiglie”, tredici anni dopo “Familiaris consortio”, Giovanni Paolo II è tornato a parlare in modo più esplicito del rapporto fra la Trinità e la famiglia – sullo sfondo della dottrina dell’*imago Dei* – affermando: “Alla luce del Nuovo Testamento, è possibile intravedere che il modello originario della famiglia deve essere ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita. Il «Noi» divino costituisce il modello eterno del «noi» umano; di quel «noi» innanzitutto che è formato dall’uomo e dalla donna, creati ad immagine di Dio, secondo la sua somiglianza”<sup>1</sup>.

\* Ks. Cezary Naumowicz – doktor nauk teologicznych w zakresie teologii dogmatycznej; adiunkt Wydziału Studiów nad Rodziną UKSW w Warszawie. Kontakt z autorem: c.naumowicz@uksw.edu.pl.

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie “Gratissimam sane”* (1994), 6. Cf. Id., *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1979, II, 1, p. 182: “Il nostro Dio nel suo mistero più intimo non è una solitudine, ma una famiglia, dal momento che ci sono in lui la paternità, la filiazione e l’essenza della famiglia che è l’amore. Quest’amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo. Così, il tema della famiglia non è affatto estraneo all’essenza divina”. I frutti della riflessione di Giovanni Paolo II sull’*imago Dei* sono rintracciabili nella progressione che va dalla “Familiaris consortio” alla “Lettera alle famiglie”, passando attraverso la “Mulieris dignitatem”. Nota M. Ouellet, “Divina somiglianza”. *Antropologia trinitaria della famiglia*, Roma 2004, p. 46–47: “Questi testi ufficiali, interpretati sullo sfondo delle sue catechesi del mercoledì ai fedeli, ufficializzano, in un certo senso, le conclusioni positive di vari teologi contemporanei circa l’analogia familiare della Trinità”. Cf. anche A. Scola, *Il mistero nuziale*.

Una tradizione che si fondava sul pensiero di san'Agostino e san Tommaso d'Aquino nel trattare il mistero trinitario privilegiava invece l'analogia "psicologica". Nella frase citata, Giovanni Paolo II ha quindi formulato in modo originale una sfida teologica, anche se bisogna notare che ha usato le sue affermazioni con molta prudenza ("è possibile intravedere"). Si deve comunque constatare che il tema della famiglia come immagine della Trinità non riceve ancora un consenso unanime fra i teologi<sup>2</sup>. Qual è il fondamento, la portata e i limiti di un'autentica analogia familiare della Trinità? Interessanti ricerche e contributi in questo ambito li troviamo nelle riflessioni teologiche di Carlo Rocchetta e di Marc Ouellet.

## PREMESSE PER IL FONDAMENTO TEOLOGICO DELLA FAMIGLIA NEL MISTERO DI DIO-TRINITÀ

L'analogia fra la Trinità creatrice e la famiglia umana creata si sarebbe formata intorno a una lettura di Genesi 1, 26 s: "Facciamo l'uomo a nostra immagine [...]". L'influenza dell'analogia trinitaria nel corso dello sviluppo della Tradizione è stata limitata. L'opposizione di Agostino e Tommaso d'Aquino non ha permesso all'analogia familiare di assumere il ruolo che le sarebbe spettato<sup>3</sup>. Se tutto il creato porta in sé un'impronta della Trinità, sarebbe impensabile che l'uomo e la donna con la loro comunità di amore e di vita, non riflettano quel mistero da cui traggono origine e verso il quale sono finalizzati. Il problema principale risiede nell'esegesi dell'*imago Dei* di Gen 1, 26–27. Occorre analizzare come questo testo implichi un riferimento alla realtà sessuata della coppia e alla sua fecondità nella comunità familiare come *imago Trinitas*.

M. Ouellet nota che interpretando il testo biblico di Gen 1, 26–27 la tradizione teologica ha insistito piuttosto sulla comprensione dell'*imago Dei* in termini individuali e spirituali e ha trascurato il riferimento alla dualità dei sessi come componente dell'immagine di Dio. Soltanto in epoca moderna l'analogia familiare ha conosciuto una ricomprensione nuova quando questo passo biblico è stato interpretato da alcuni teologi e dal Magistero della Chiesa in un contesto esegetico più adeguato<sup>4</sup>.

Hans Urs von Balthasar – in linea con le posizioni di Emil Brunner e con Karl Barth – sosteneva che il tema dell'immagine-somiglianza meriti un posto

2. *Matrimonio-Famiglia*, Roma 2007, p. 77; M. Ozorowski, *Rodzina obrazem Boga*, in *Nauki o rodzinie*, J.A Kłys (ed.), Szczecin 1995, p. 49–57.

<sup>2</sup> Cf. M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 33–35.

<sup>3</sup> La ricerca storica permette di individuare due tipi di analogia familiare: una tipicamente familiare, proposta da Gregorio di Nazianzo, l'altra anzitutto sociale, evocata da Agostino, poi sviluppata in un senso familiare da Riccardo di San Vittore e illustrata da Bonaventura. Cf. S. Cz. Bartnik, *Dogmatyka katolicka*, I, Lublin 2000, p. 219–220.

<sup>4</sup> Cf. M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 41ss.

fondamentale nella dogmatica, per indicare il rapporto fondamentale fra teologia e antropologia. Egli sottolineava con rammarico: “Si deve tuttavia ammettere che il tema in se stesso, che è centrale nella patristica ed è ancora ampiamente sfruttato nella scolastica, occupa un posto molto marginale, o addirittura inesistente, nelle dogmatiche recenti”<sup>5</sup>.

Per Balthasar l’essere umano è creato a immagine di Dio-Trinità. Dio è comunione di persone che si donano reciprocamente l’una all’altra e volgendosi *ad extra* donano fuori di sé l’esistenza alla coppia e l’origine al creato e alla famiglia. Il teologo svizzero ha interpretato l’episodio biblico della costola prelevata ad Adamo come il racconto simbolico di una portata trinitaria. Apprendo il fianco di Adamo, Dio imprime nella creatura umana una ferita d’amore collegandolo al mistero del suo proprio essere. Dalla sostanza del Padre è generato il Figlio; dalla sostanza di Adamo viene tratta Eva. “L’unità da cui scaturisce la comunità di Adamo e Eva è così l’unità della carne di Adamo che, per grazia divina, diviene origine della dualità di uomo e donna [...] Egli li creò non solo per giungere all’unità a partire dalla dualità dei sessi, ma creò espressamente la loro dualità a partire dalla loro unità”<sup>6</sup>. Si vede dunque come Balthasar muove dall’unità trinitaria prima che dalla pluralità delle persone e interpreta la dualità dei sessi partendo dall’unità di Adamo. L’uomo e la donna si attraggono perché provengono dalla stessa sostanza originaria e desiderano realizzare una storia d’amore nella “dualità” reciproca.

Balthasar sottolinea che l’immagine di Dio si trova al tempo stesso dentro e al di sopra della polarità reciproca uomo-donna. In questo pensiero egli si collega alla riflessione di Erich Przywara, il quale sosteneva: “Ecco perché non c’è da una parte un ambito sessuale chiuso, in modo che l’uomo non sarebbe uomo al di fuori dell’incontro sessuale; d’altra parte non c’è nemmeno un ambito spirituale separato, quello dell’immagine di Dio che sarebbe opposto alla sessualità comune alle creature del cosmo, al punto che l’uomo non sarebbe uomo se non nell’interiorità spirituale che lo rende immagine di Dio”<sup>7</sup>. Balthasar sostiene che la distinzione uomo-donna è parte dell’*imago Dei*. Se così non fosse, Cristo stesso non potrebbe riferirsi al rapporto fra i due sessi per presentare il mistero di sé nei confronti della Chiesa. Ogni perfetto amore creaturale è un riflesso dell’autentica *imago Trinitatis*<sup>8</sup>.

Fra i teologi si registra un crescente consenso sull’esegesi di Gen 1, 26–27 in chiave relazionale-familiare, che M. Ouellet riassume come segue: “È chiaro che la Genesi non esplica quest’analogia per quanto attiene alla corrispondenza dei membri della famiglia in rapporto alle persone della Trinità. L’esegesi dell’imma-

<sup>5</sup> H. Urs von Balthasar, *Teodrammatica 2. Le persone del dramma: L’uomo in Dio*, Milano 1982, p. 298.

<sup>6</sup> H. Urs von Balthasar, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano 1985, p. 197.

<sup>7</sup> E. Przywara, *Mensch*, I, p. 134, citato da M. Ouellet, “*Divina somiglianza*”, p. 48.

<sup>8</sup> Cf. H. Urs von Balthasar, *Gli stati di vita del cristiano*, p. 92; Id., *Teologica*, III, Milano 1992, p. 131. Cf. anche M. Ouellet, “*Divina somiglianza*”, p. 45–46, 49–50.

gine-somiglianza mette solo in relazione dialogica una coppia e un «noi» divino che manifesta la sua potenza creatrice nell'unione procreatrice<sup>9</sup>.

Secondo C. Rocchetta, l'eredità del magistero di Giovanni Paolo II rimane "una pietra miliare per il futuro della riflessione teologica sulla famiglia"<sup>10</sup>. La "Familiaris consortio" sembra sobria nel porre in relazione la famiglia con Dio-Trinità, anche se presenta la nozione di famiglia come comunione/comunità di persone (cf. 18–21). In seguito anche la "Mulieris dignitatem" sottolinea che Dio-Trinità è comunione di amore e la famiglia ne è il riflesso vivente<sup>11</sup>.

La "Lettera alle famiglie" rappresenta un ulteriore passo avanti per quanto riguarda la dimensione trinitaria della famiglia. Come si è visto, il papa non intendeva entrare in discussioni scolastiche ma riproporre un principio di fondo tipico della teologia cattolica. L'affermazione del numero 6 della "Lettera", evocata all'inizio del nostro contributo, viene giudicata come "la migliore sintesi, la più perfetta, densa e precisa che poteva essere offerta alla riflessione teologica contemporanea. Chiunque, d'ora in poi, voglia elaborare una teologia della famiglia non potrà più disattenderla, tanto più che lo stesso pontefice lo ribadisce subito dopo, ampliandola – oltre la famiglia – ad ogni forma di comunità e alla stessa umanità"<sup>12</sup>. Altri significativi cenni sulla famiglia a immagine della comunione trinitaria ritornano nei numeri 7 e 8 della "Lettera".

Anche Benedetto XVI nelle sue numerose enunciazioni ha sottolineato che la comunione familiare riflette la circolarità agapica della Trinità. Nell'enciclica "Deus Caritas est" egli ha dedicato diversi passi alla relazione uomo-donna e alla loro apertura alla vita come immagine dell'amore sussistente in Dio-Trinità. Il papa ha indicato che il mistero del matrimonio e della famiglia si fonda sull'antropologia della differenza e la corporeità è componente indissociabile dell'uni-dualità creaturale<sup>13</sup>. Quest'antropologia conosce la sua piena realizzazione nell'incontro con Dio che salva in Gesù Cristo e nello Spirito riempie e trasfigura gli sposi.

<sup>9</sup> M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 44. Sul concetto della categoria "noi" in Dio cf. L.F. Ladaria, *La Trinità mistero di comunione*, Milano 2004, p. 161–163.

<sup>10</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia. Fondamenti e prospettive*, Bologna 2011, p. 143.

<sup>11</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica "Mulieris dignitatem"* (1988), 7. Cf. anche M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 48; A. Scola, *L'Imago Dei e la sessualità umana. A proposito di una tesi originale della "Mulieris dignitatem"*, *Anthropotes* 8,1 (1992) p. 63.

<sup>12</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 146.

<sup>13</sup> Benedetto XVI, *Enciclica "Deus Caritas est"* (2005), 11, indica che sullo sfondo del racconto della creazione della donna è possibile vedere "concezioni quali appaiono, per esempio, anche nel mito riferito da Platone, secondo cui l'uomo originariamente era sferico, perché completo in se stesso ed autosufficiente. Ma, come punizione per la sua superbia, venne da Zeus dimezzato, così che ora sempre anela all'altra sua metà ed è in cammino verso di essa per ritrovare la sua interezza. Nel racconto biblico non si parla di punizione; l'idea però che l'uomo sia in qualche modo incompleto, costituzionalmente in cammino per trovare nell'altro la parte integrante per la sua interezza, l'idea cioè che egli solo nella comunione con l'altro sesso possa diventare «completo», è senz'altro presente. E così il racconto biblico si conclude con una profezia su

Durante il VII Incontro Mondiale delle Famiglie Benedetto XVI ha pronunciato le parole significative: “Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l’uomo e la donna. In principio, infatti, «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,27–28). Dio ha creato l’essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l’uno per l’altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L’amore è ciò che fa della persona umana l’autentica immagine della Trinità, immagine di Dio”<sup>14</sup>.

È dunque legittimo riconoscere una corrispondenza teologica fra il mistero di Dio-Trinità e la comunione familiare e interpretare il concetto biblico di *imago Dei* alla luce del Nuovo Testamento. Ma rimangono qui ancora irrisolte alcune questioni di metodo, di contenuto e di linguaggio che Carlo Rocchetta riassume con le seguenti domande:

“Come impostare una riflessione dogmatica che non riduca il mistero della Trinità a misura umana o innalzi a tal punto la figura della famiglia da applicare a Dio concetti terreni univoci? [...] Che rapporto sussiste tra la Trinità economica (la rivelazione trinitaria nella storia) e la Trinità immanente (l’in-sé della Trinità)? Quale via seguire per connotare adeguatamente la somiglianza tra l’Uni-Trinità divina e la comunione familiare, senza cadere in antropomorfismi banali o perfino dannosi? [...] Esiste una forma di linguaggio che ci consenta di parlare di Dio-Trinità, oppure dobbiamo tacere, evitando ogni parallelismo umano su di Lui?”<sup>15</sup>.

In riferimento all’ultima domanda occorre sottolineare che la teologia cattolica afferma che del mistero della Trinità si può e si deve parlare usando però un linguaggio analogico che non elimina ma rispetta la distanza sussistente tra l’Assoluto di Dio e le realtà create<sup>16</sup>. Il linguaggio analogico salva la trascendenza del mistero

---

Adamo: «Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2, 24)”.

<sup>14</sup> Visita pastorale all’arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle Famiglie (1–3 giugno 2012), *Omelia del Santo Padre Benedetto XVI*, Domenica, 3 giugno 2012, [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20120603\\_milano.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf_ben-xvi_hom_20120603_milano.html) (30.06.2015). Qualche anno prima durante l’*Angelus* nella Festa della Sacra Famiglia (27 dicembre 2009) Benedetto XVI affermava: “Dio è Trinità, è comunione d’amore, e la famiglia ne è la prima e più immediata espressione. L’uomo e la donna, creati ad immagine di Dio, diventano nel matrimonio «un’unica carne» (Gen 2,24), cioè una comunione di amore che genera nuova vita. La famiglia umana è dunque icona della Trinità sia per l’amore interpersonale, sia per la missione di procreare la vita”, [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20120603\\_milano.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf_ben-xvi_hom_20120603_milano.html) (30.06.2015).

<sup>15</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 148–149.

<sup>16</sup> Il Concilio Lateranense IV affermava che tra il Creatore e la creatura, per quanto grande sia la somiglianza, la differenza rimane maggiore. M. Ouellet, “*Divina somiglianza*”, p. 50–51, fa notare che Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* 8, ricorda la dottrina comune dell’analogia: ogni somiglianza fra il Creatore e la sua creatura è limitata da una dissomiglianza

divino. L'analogia protegge la fede dal razionalismo, ma dall'altra parte la difende anche da ogni forma di deismo. Quando si attribuiscono a Dio qualità maschili e femminili oppure l'idea di una fecondità, occorre ricordare che l'essere di Dio è sempre al di là di queste categorie: "Dio è Spirito" (Gv 4,24). Nello stesso modo le relazioni tra le persone trinitarie sono assolutamente spirituali e soltanto per analogia possono essere paragonate alle relazioni familiari.

L'affermazione che la creatura umana e la relazione uomo-donna riflettono l'*imago Trinitatis* si riferisce "alla figura relazionale di un «io» e di un «tu» che, conoscendosi, sono in grado di donarsi, accogliersi e condividere se stessi, l'uno con l'altro e l'uno per l'altro, fino ad aprirsi a un terzo, segno e frutto dell'unità dei due e di una com/unione che fa dei due un «noi». Contestualmente non si vuole insinuare che la com/unione intratrinitaria possa essere direttamente assimilata a quella di un uomo e di una donna o che la processione dello Spirito dalle due prime persone sia materialmente eguale a quella di un figlio generato dai genitori. Il livello dell'analogia va oltre un'applicazione puramente materiale"<sup>17</sup>.

Per non cadere negli equivoci quando si presenta la famiglia come un'icona del mistero trinitario, bisogna considerare le categorie di *analogia entis*, *analogia fidei* e *analogia relationis* nel loro significato più alto e in un rapporto di indipendenza reciproca. Grazie a questo tipo di linguaggio è possibile riferirsi al mistero trinitario, assumere l'analogia familiare e vedere nella famiglia un'icona del mistero assoluto di Dio-Trinità, senza cadere negli equivoci.

Eberhard Jüngel conferma inoltre la possibilità di utilizzare l'*analogia fidei* fondandosi sull'*analogia dell'evento* che sgorga dalla rivelazione compiutasi nella venuta dell'Unigenito Figlio di Dio fattosi uomo. L'uso dell'analogia familiare non può prescindere dall'analogia eventiva dell'attuazione del mistero incarnatorio-pasquale nel quale Dio si è reso "affine" all'uomo. Quest'"affinità" proclama un'effettiva corrispondenza tra il mistero di Dio e il creato, senza annullare l'invincibile differenza. Con l'incarnazione redentiva – spiega Gisbert Greshake – "la vita del Dio trinitario è letteralmente «implicata» nella vita di un uomo, Gesù di Nazaret, e per suo tramite dell'intera umanità, in maniera tale che a partire da quel momento non vi è più una Trinità «sopra» la storia, bensì ormai solo «nella» e «con» la storia"<sup>18</sup>.

---

comunque più grande. L'uomo è creato a sua immagine e somiglianza, il che fonda un'autentica conoscenza di Dio, ma Dio resta per lui sempre "Colui che abita una luce inaccessibile" (1 Tim 6,16). L.F. Ladaria, *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, Casale Monferrato 1999, p. 452–473; A. Staglianò, *Teologia trinitaria*, in *La teologia del XX secolo un bilancio. 2. Prospettive sistematiche*, G. Canobbio, P. Coda (edd.), Roma 2003, p. 119–123.

<sup>17</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 150. Cf. anche Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, 8.

<sup>18</sup> G. Greshake, *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Brescia 2008<sup>3</sup>, p. 387. Cf. E. Jüngel, *Gott als Geheimnis der Welt. Zur Begründung der Theologie des Gekreuzigten im Streit zwischen Thei-*

Dopo l'evento di Gesù di Nazaret, nel procedimento analogico siamo di fronte a un duplice movimento dialettico: dalla famiglia alla Trinità e dalla Trinità alla famiglia. Questa corrispondenza illustra come il "noi" familiare rappresenta un'immagine visibile del "noi" trinitario, dall'altra parte verifica come l'eterno "noi" trinitario costituisce il fondamento, il principio e il modello esemplare del "noi" della famiglia.

La riflessione teologica ricercava analogie umane che, in qualche modo, potessero illuminare il mistero ineffabile del Dio Uno e Trino. Si possono nominare fra le più antiche analogie quelle tratte dal creato, analogie intrasoggettive dell'uomo (proposte da sant'Agostino), analogie mono-soggettive (individuate da alcuni teologi moderni) e analogie intersoggettive. Fra queste ultime troviamo analogie ecclesiali, familiari e sociali. L'analogia ecclesiale di Agostino, che M. Ouellet considera come la più feconda e la più adeguata per avvicinare il mistero trinitario, verrà collegata dalla tradizione successiva con l'analogia familiare. Ma l'analogia familiare non conoscerà ulteriori sviluppi a causa delle precomprensioni agostiniano-tomiste. Eppure, come giustamente afferma C. Rocchetta: "La coppia/famiglia rappresenta l'analogia più alta del mistero ineffabile di Dio-Trinità-di-Amore e la sua massima espressione/attuazione nell'ambito delle realtà create"<sup>19</sup>.

Un altro nodo teologico è il problema del passaggio dalla Trinità economica alla Trinità immanente come via d'accesso a un uso adeguato dell'analogia familiare. Non entrando nella storia e nel nucleo stesso del problema occorre notare come tutta la storia della salvezza, a cominciare dalla creazione della coppia e dalla nascita della famiglia, viene oggi riletta in chiave trinitaria. Dall'altro lato, rimane vero che la piena rivelazione di Dio-Trinità è data a noi solamente nel Nuovo Testamento, dalla novità assoluta donataci in Cristo. La riflessione teologica sulla famiglia ci porta a tuffarsi in questo mistero di autorivelazione trinitaria.

C. Rocchetta sottolinea che proclamare *un-solo-Dio* non equivale a credere in *un-Dio-solo*. La fede cristiana afferma che Dio non è una solitudine, ma una comunione di persone, un'eterna comunità interpersonale di amore e di vita. L'analogia dell'amore trinitario è fonte, cuore e termine di ogni amore e di ogni teologia della famiglia. Quest'analogia è stata intravista ma non sviluppata da Agostino, e attual-

*smus und Atheismus*, Tübingen 2010<sup>8</sup>, p. 347ss. Sull'analogia relazionale, cf. J. Moltmann, *Gott in der Schöpfung. Ökologische Schöpfungslehre*, München 1985, p. 223ss.

<sup>19</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 154; M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 138. B. de Margerie, *La Trinité chrétienne dans l'histoire*, Paris 1975, p. 348, anche afferma che l'analogia coniugale supera qualsiasi altra analogia del mistero trinitario. Ci sono inoltre proposte teologiche volte a vedere nel mistero uni-trinitario l'archetipo e il programma di ogni organizzazione sociale, cf. J. Moltmann, B. Forte, *Sulla Trinità*, Napoli 1982; E. Cambòn, *Trinità modello sociale*, Roma 1999.

mente richiede di essere organizzata in forma organica, perché costituisce la via più adeguata per una piena comprensione della famiglia come realtà teologica<sup>20</sup>.

Purtroppo non mancano teologi contemporanei che stabiliscono parallelismi eccessivi e troppo materiali tra le persone della Trinità e quelle della famiglia. In questo contesto occorre un uso intelligente del linguaggio analogico e una costante circospezione, badando di evitare parallelismi troppo diretti o simmetrici. „Non sono tanto le persone (della Trinità e della famiglia), singolarmente prese, che devono essere poste in relazione diretta tra loro quanto ciò in cui *con-siste* il loro essere Uni-Trinità e ciò in cui *con-siste* l'essere un'uni-dualità maschile-femminile indirizzata alla terzietà; un'uni-dualità che si apre alla vita e diventa feconda, trasformandosi in una *communio nuptialis personarum*. L'analogia va posta a questo livello”<sup>21</sup>.

La famiglia, creata a immagine di Dio-Trinità, realizza la sua somiglianza divina in quanto è orientata a una circolarità di amore simile a quella trinitaria. La famiglia germinalmente porta questa circolarità di amore già in sé a livello creaturale, ma essa le è stata ridonata in Gesù Cristo e nell'effusione del suo Spirito. L'analogia familiare va integrata con la teologia della croce, epifania totale dell'Amore infinito di Dio-Trinità nella storia. Gesù crocifisso costituisce il “grande sacramento” dell'autocomunicazione di Dio-Trinità alla Chiesa e alla famiglia. Nel Crocifisso “l'*una caro* della coppia delle origini viene ridonata come grazia nell'*una caro* dello spotalizio Cristo-Chiesa e nell'*una caro* di ogni coppia unita nel Signore. È grazie a questa interazione che la comunità familiare attinge alla possibilità di divenire partecipe dell'ontologia trinitaria”<sup>22</sup>.

## TRINITÀ-FAMIGLIA – BINOMIO ASSIMETRICO, MA DIALETTICAMENTE RECIPROCO (INTERAZIONE DELLA VIA ANAOLGICA E QUELLA CATALOGICA)

Secondo C. Rocchetta, l'elaborazione di una teologia della famiglia deve collegarsi oggi alla via moderna dell'approccio al mistero trinitario. Questa via, accanto a quella greca e quella latina, preferisce partire dalle relazioni tra le divine persone. Le tre Persone, per la pericorese, sono talmente impenetrabili l'una all'altra da essere un solo Dio – in una comunione unica tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Con questa via moderna riesce più facile evidenziare la Trinità come comunione di persone e porla in relazione alla comunione nuziale di persone, cioè la famiglia.

<sup>20</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 156; M. Frosini, *La Trinità mistero primordiale*, Bologna 2000, p. 194.

<sup>21</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 158. Cf. Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, 8; Id., *Lettera alle famiglie*, 6.

<sup>22</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 161.

Nel grembo trinitario sussiste uno scambio eternamente generante tra le prime due persone (l'Amante e l'Amato), che costituisce il principio unico della terza persona (lo Spirito di Amore del Padre e del Figlio). In modo simile, nella famiglia, dalla comunione di amore degli sposi (uomo e donna) sgorga il figlio (segno del loro amore e del loro essere divenuti *una caro*)<sup>23</sup>.

C. Rocchetta non condivide il pessimismo del teologo Giuseppe Colombo il quale nega la possibilità di poter vedere nell'Uni-Trinità di Dio il principio della comunione familiare. Colombo sostiene che l'uso che ne ha fatto il magistero non abilita a un simile ricorso. Per Rocchetta è una posizione discutibile perché non tiene in conto i progressi fatti in questo campo dalla riflessione teologica e svaluta ingiustamente l'insegnamento degli ultimi pontefici. Il nocciolo del problema sta nell'uso sapienziale dell'analogia familiare che non va assunta in termini di parallelismo diretto tra le persone trinitarie e la triade naturale padre-madre-figlio. Si tratta di una corrispondenza analogica di somiglianza e dissomiglianza tra due comunioni interpersonali: una creata e l'altra increata.

“La *communio Trinitatis* costituisce onticamente una *communio amoris*. Lo stesso vale – analogamente – per la famiglia: creata da Dio a sua immagine e somiglianza, essa si colloca nella traiettoria delle processioni/relazioni intratrinitarie e ricalca in sé il mistero della comunione presente in Dio-Trinità in una forma umana, terrena e limitata, ma con una sua verità e consistenza reale. È per tale via che l'analogia familiare, purificata dai suoi aspetti di incongruenza, ritrova non solo il suo diritto di cittadinanza, ma il suo imprescindibile valore, divenendo l'icona privilegiata di quel mistero dei misteri che è la ss. Trinità”<sup>24</sup>.

Si è già messo in evidenza come la via seguita da autori antichi e recenti circa la corrispondenza simmetrica e materiale tra le persone della “famiglia” trinitaria e le persone della famiglia umana è del tutto discutibile e inadeguata. Questa relazione va posta a un livello più profondo e sacro. Il linguaggio utilizzato per le formulazioni trinitarie va assunto nella sua specifica consistenza metaforica, evitando due opposti pericoli: il massimalismo, che identifica il soggetto e il predicato, e il minimalismo, che nega ogni valore trascendentale al predicato. Il discorso trinitario rimane stretto in formule e categorie concettuali appartenenti al mondo visibile, mentre la realtà di Dio trinitario rimane sempre sfuggente e non potrà mai essere adeguatamente descritta. La riflessione sulle tre persone trinitarie si colloca entro questa autoconsapevolezza e mette in evidenza la referenzialità metaforica delle persone della Trinità e della loro comunione in rapporto alla riflessione teologica sulla famiglia<sup>25</sup>.

La metafora “Padre” indica l'Amore generante e costituisce il fondamento originario del maschile e del femminile, rimandando sia alla figura paterna che

<sup>23</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 168–186.

<sup>24</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 186–187.

<sup>25</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 175.

a quella materna. La metafora “Figlio” rappresenta l’Amore generato e costituisce l’archetipo della dualità maschile-femminile. Il Padre crea guardando al Figlio. Gesù di Nazaret integra in sé la dimensione del maschile e la dimensione del femminile, assumendo entrambe nell’unione ipostatica. La metafora “Spirito” è l’Amore-comunione che costituisce la comunione trinitaria. In un modo analogo si può affermare che dalla comunione tra uomo e donna sgorga e nasce il “noi” familiare. Grazie a questo modo di riflettere si va oltre una prospettiva eccessivamente androcentrica<sup>26</sup>.

Inoltre, secondo C. Rocchetta, la via propria da seguire è quella di collegare l’analogia familiare alla pericorese trinitaria. L’essenza di Dio-Trinità risiede nella circolarità di amore che fonda la sua comunione unica e in questa comunione fonda l’essere di ogni persona come “relazione sussistente”. In modo analogo, l’essenza della famiglia risiede in una *communio personarum* centrata su uno scambio di amore che anima ogni componente nel rispetto della sua specificità personale. Queste due circolarità di amore sono in parallelo tra loro: in una relazione di somiglianza reale e di dissomiglianza sempre maggiore<sup>27</sup>.

Il Dio trinitario può essere qualificato come “famiglia” allo stesso modo in cui la famiglia viene chiamata icona vivente della Trinità. C. Rocchetta sottolinea che il binomio Trinità-famiglia è un binomio asimmetrico, ma dialetticamente reciproco. Da una parte la Trinità si costituisce come specchio della famiglia, paradigma fontale della sua identità creata (via cata-logica), dall’altra, è la famiglia

<sup>26</sup> La teologia femminista ha contestato una teologia che vede Dio come un maschio senza qualsiasi connotato femminile, ma ha esasperato la sua posizione ritenendo di dover de-patriarcalizzare l’immagine di Dio sottolineando unilateralmente la femminilità dello Spirito Santo, contrapponendola al Padre-maschile. Non è sufficiente trovare il femminile di Dio nella terza persona con l’intento di integrare in questo modo l’immagine troppo maschile/patriarcale di Dio. Il maschile e femminile vanno ricercati in Dio-Trinità stesso. Già nella prima persona della Trinità, l’Amore generante, si trova l’origine ultima del maschile e del femminile. J. Moltmann, *Der mütterliche Vater. Überwindet trinitarischer Patripassianismus den theologischen Patriarchalismus?*, Concilium 17 (1981) p. 209–213, qui p. 211: “Die christliche Trinitätslehre stellt mit ihren Aussagen über den mütterlichen Vater einen ersten Ansatz zur Überwindung der maskulinen Sprache im Gottesbegriff dar, ohne zu matriarchalischen Vorstellungen überzuwechseln”. Cf. anche A. Amato, *Paternità-maternità di Dio. Problemi e prospettive*, in *Trinità in contesto*, A. Amato (ed.), Roma 1993, p. 273–296.

<sup>27</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 189–190. E. Cambòn, *Trinità modello sociale*, p. 107–108: con il “metodo circolare” di comprensione è possibile “rilevare quanto sia importante far riferimento ai rapporti che esistono nella vita intratrinitaria, per comprendere meglio come dovrebbe essere la realtà del matrimonio-famiglia; e partendo dall’esperienza «trinitaria» vissuta in famiglia, intuire con maggior profondità la vita di Dio, dal momento che la famiglia è immagine di Dio [...]”. Cf. anche S. De Fiore, *Trinità mistero di vita. Esperienza trinitaria in comunione con Maria*, Cinisello Balsamo 2001, p. 271ss.

a presentarsi come riflesso visibile della Trinità invisibile (via ana-logica). Le due fasi sono in interazione tra loro<sup>28</sup>.

Un uomo e una donna, diventando *una caro*, formano con il terzo-il figlio una com/unione di vita a immagine della com/unione di Dio Trinità. Per verificare una simile prospettiva, evitando il pericolo dell'antropomorfismo o dell'antropologizzazione riduttiva, occorre proseguire la via cata-logica: dalla Trinità alla famiglia. Un aiuto in questo compito viene dalla lettura trinitaria della Chiesa ad opera del Concilio Vaticano II. Nel decreto "Unitatis redintegratio" si legge: „Il supremo principio e modello del mistero della Chiesa è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo"<sup>29</sup>. Questa descrizione è perfettamente applicabile alla famiglia (si potrebbe dire: "Il supremo principio e modello del mistero della famiglia è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo") e suppone due tappe di verifica, cioè il concetto di "principio" e quello di "modello".

La Trinità è il "principio" sorgivo della famiglia sia a livello creaturale sia a livello redentivo. La famiglia trae la sua esistenza e i suoi tratti fondamentali da Dio-Trinità. La pasqua di Cristo è la riconsegna della famiglia come comunità salvata e salvante alla Chiesa e all'umanità<sup>30</sup>. In questo modo la famiglia attualizza in sé la storia trinitaria della salvezza.

Tutta la creazione porta in sé un'impronta della comunione trinitaria (*vestigia Trinitatis*)<sup>31</sup>, ma la persona e la famiglia lo portano in una forma unica e speciale. Alla luce della rivelazione, possiamo affermare che la comunità familiare è il centro dell'*analogia entis/analogia fidei* tra Dio e il creato. La comunità familiare viene dalla Trinità, vive della Trinità e va verso la Trinità<sup>32</sup>.

Nella "Lettera alle famiglie" Giovanni Paolo II afferma quanto già citato: "Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il modello originario della

<sup>28</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 189–191. M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 52, afferma: "Il significato teologico di quest'analogia è doppio. Da una parte, offre un punto di partenza antropologico per la conoscenza umana della Trinità. Un punto di partenza rivelato (Gn 1, 27), che permette alla teologia di approfondire il mistero di Dio come Amore a partire dall'esperienza umana universale, e in un linguaggio più accessibile di quello dell'analogia intrasoggettiva. Dall'altra, permette di capire e vivere il senso profondo della realtà familiare, partendo dalla Trinità come sua fonte e modello. Questa seconda prospettiva, catalogica, considera la comunione delle persone create come riflesso e partecipazione alla comunione delle Persone trinitarie. Questa partecipazione si traduce esistenzialmente in un dono di sé sincero e libero delle persone, per amore [...]".

<sup>29</sup> Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, 2.

<sup>30</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica "Familiaris consortio"* (1981), 49. Cf. anche C. Naumowicz, *Eklezjalność rodziny chrześcijańskiej w kontekście nowej ewangelizacji*, in *Zadania rodziny chrześcijańskiej w świecie współczesnym*. 30. *Rocznica Familiaris consortio*, Z. Struzik (ed.), Warszawa 2012, p. 95–105.

<sup>31</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 292.

<sup>32</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 193–196.

famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita”<sup>33</sup>. Secondo questa affermazione la famiglia non solo viene dalla Trinità, vive della Trinità e tende verso la Trinità, ma si modella a immagine e somiglianza di Dio-Trinità. La famiglia è un’irradiazione di Dio-Trinità e un suo prolungamento visibile e perciò si potrebbe parafrasare il celebre detto di Agostino: “Se vedi la carità, vedi la Trinità”<sup>34</sup> con le parole: “Se vedi la famiglia, vedi la Trinità”.

“La famiglia, strutturata secondo l’esemplarità trinitaria, è invitata a tenersi lontana, tanto da un’uniformità che appiattisca e mortifichi l’originalità delle singole persone e la ricchezza dei doni di ognuna, quanto da ogni contrapposizione lacerante che non risolva le tensioni in una sintesi di amore riconciliante e in una comunione sempre nuova. La diversità deve potersi armonizzare in un progetto di comunità condiviso e orientato all’arricchimento e alla crescita comune. Un itinerario non scontato, ma da ricercare e realizzare giorno dopo giorno, passando da ciò che si è a ciò che si deve diventare”<sup>35</sup>.

Il percorso dalla Trinità alla famiglia non esclude, ma include, un altro percorso: quello che conduce dalla famiglia alla Trinità. La realtà visibile della comunità familiare riflette la realtà invisibile di Dio-Trinità. Per dare origine alla coppia uomo-donna e al loro costruirsi come famiglia Dio si è ispirato al suo eterno mistero di comunione intratrinitaria<sup>36</sup>.

T. Špidlík osserva: “Se accettiamo il termine simbolico di «famiglia» per il mistero della ss. Trinità, ne deriva la conclusione opposta: le famiglie terrestri e tutta la convivenza umana saranno come l’immagine umanizzata della vita divina nei cieli”<sup>37</sup>. La famiglia è specchio della Trinità nella dialettica di amore che intercorre tra i suoi componenti. Questa dialettica può variare a seconda dei modelli culturali propri dei singoli luoghi e tempi, ma suppone sempre la com/unione come nucleo e struttura portante. La com/unione che nasce dall’amore, vive dell’amore e conduce all’amore, è il codice genetico inscritto dallo stesso *Deus-Trinitas* nell’esserci della famiglia. La famiglia costituisce un *locus theologicus* che rivela l’evento della carità trinitaria manifestata in Gesù di Nazaret e nel dono del suo Spirito.

La famiglia si deve misurare con i tre volte dell’amore trinitario: dono, accoglienza e condivisione. Solo su questa strada essa può attingere alla maturità del “diventare ciò che è” e camminare in tale direzione. È un cammino esodale che viene da Dio-Amore-trinitario, vive in Dio-Amore-trinitario e si orienta a Dio-Amore-trinitario<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 6.

<sup>34</sup> Agostino, *De Trinitate* 8,8,12.

<sup>35</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 198.

<sup>36</sup> Cf. P. Adnès, *Matrimonio e mistero trinitario*, in *Amore e stabilità nel matrimonio*, Roma 1976, p. 18.

<sup>37</sup> T. Špidlík, *Noi nella Trinità. Breve saggio sulla Trinità*, Roma 2000, p. 8. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2205.

<sup>38</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 198–201.

P. Evdokimov scrive: “Un Dio unica persona non sarebbe l’Amore. Egli è Trinità, uno e trino, insieme. Così, l’essere umano, come monade chiusa, non sarebbe sua immagine”<sup>39</sup>. La famiglia è chiamata a ricalcare il mistero di questa Trinità-di-Amore e cammina verso la sua eternizzazione. Grazie alla famiglia, la Trinità si inserisce nel tempo e si prolunga nella storia fino alla consumazione escatologica.

“Protologia, redenzione, escatologia convergono nella famiglia e mostrano come essa sia il segno di un’eterna storia di amore che viene da Dio-Trinità, si attua come grazia trinitaria nell’incontro dei due sposi e nella loro comunità di vita, e va verso Dio-Trinità. Se la comunità familiare è nella Trinità, la Trinità è nella comunità familiare. E non si deve aver timore di affermare quest’intrinseca reciprocità. Partendo dalla forza liberatrice della redenzione del Figlio incarnato e passando dall’azione trasformatrice dello Spirito e dal sacramento delle nozze, la famiglia cristiana è orientata a quell’eterno Amore generante da cui ha avuto origine e a cui è protesa. Il Dio-Creatore è al tempo stesso il Dio-Redentore, il ricapitolatore e il compimento della storia della famiglia”<sup>40</sup>.

Il grembo eterno di Dio non è un grembo sterile, chiuso su se stesso o negato alla vita, ma al contrario vitale. Questo grembo include in sé le ragioni fontali, sul piano ontico, sia del maschile-femminile/paternità-maternità, sia della generazione/filiazione e dell’apertura a una dinamica di comunione sempre nuova. In una forma creata la fecondità familiare ricalca il modello trinitario. È una fecondità che fa nascere il partner e realizza con lui una comunione di amore in *una caro*, suscitando come frutto il co-amato<sup>41</sup>.

Dio ha preferito una modalità meravigliosa per diffondere il suo amore che consiste nel non fare tutto da solo, ma nell’affidare la sua fecondità generativa alla libertà e all’amore di un uomo e di una donna. Ai coniugi è donata una possibilità estimabile di poter generare una creatura destinata all’eternità. Situare la fecondità umana in questo orizzonte evoca la relazione di somiglianza (anche se sempre nella più grande dissomiglianza) che sussiste tra l’amore trinitario e quello coniugale-familiare. È anzitutto un amore di ordine spirituale di due anime, due intelligenze e due volontà. Anche il figlio non è solo un corpo, ma un io-spirituale-in/carnato e chiamato all’eternità<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> P. Evdokimov, *Sacramento dell’amore*, Brescia 1969, p. 130. Cf. S. Hahn, *First comes Love. Finding your family in the Church and the Trinity*, London–New York 2002, p. 38–47.

<sup>40</sup> C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 202.

<sup>41</sup> Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull’amore umano*, Roma 1985, p. 98: “La procreazione fa sì che l’uomo e la donna, sua moglie, si conoscano reciprocamente nel «terzo» originato da ambedue. Perciò, questa «conoscenza» diventa una scoperta, in un certo senso una rivelazione del nuovo essere umano, nel quale entrambi, uomo e donna, riconoscono ancora se stessi, la loro novità e la loro viva immagine”.

<sup>42</sup> Cf. B. de Margerie, *La Trinité chrétienne dans l’histoire*, p. 374.

La fecondità della famiglia si radica nella fecondità trinitaria e ne ricalca i tratti. Questa fecondità sgorga dall'amore come "unità dei due", amante-amato, e si attua nell'accoglienza amorevole del terzo, co-amato e co-amante. In Dio Unità e Trinità sono inseparabili, non esiste una senza l'altra, e inseparabili sono pure amore, comunione, fecondità e genitorialità. Proprio qui si basa la concezione cattolica sulla co-essenzialità del fine unitivo e di quello procreativo nell'atto coniugale. Non può esservi dunque integrale genitorialità senza l'unità di amante/amato/amorevolezza. Se si volesse separare quest'unità esso porterebbe a spezzare una fecondità che si radica in Dio stesso che è Trinità-di-Amore.

La famiglia dunque rimanda all'esperienza della genitorialità. Divenire genitori è divenire partecipi dell'eterna fecondità di Dio-Trinità e irradiarla nella storia. Secondo C. Rocchetta è un tema su cui la riflessione teologica non ha lavorato abbastanza. Il fondamento ultimo della paternità e della maternità va cercato nel mistero di Dio-Trinità, di un Io-Noi (non un Io-solo), in quanto vive in se stesso un'esistenza interpersonale di amore. L'amore è essenzialmente comunicazione, perciò la Trinità si configura come un'eterna effusione di amore in sé e al di fuori di sé. La coppia uomo-donna, da sola, non è una rappresentazione completa di Dio-Trinità, ma richiede di aprirsi alla dimensione dell'altro. La vocazione ad *una caro* conduce alla vocazione ad essere "tre". La dinamica di accoglienza-dono-condivisione presente nel mistero dell'Uni-Trinità di Dio struttura in profondità il senso della genitorialità umana. Come è stato sottolineato, esiste una reciprocità indissolubile tra coniugalità e genitorialità, tra l'essere della coppia, l'apertura alla vita e il senso trascendentale della paternità/maternità. L'unità di Dio fonda lo scambio generante tra le persone e dall'altra parte lo scambio generante manifesta l'unità. Lo stesso avviene nella fecondità genitoriale: il divenire genitori realizza l'unità nella comunione e la comunione nell'unità<sup>43</sup>.

Nella "Familiaris consortio" si afferma: "Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca «conoscenza» che li fa «una carne sola» (cf. Gen 2,24), non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre"<sup>44</sup>.

Questo testo dunque descrive il figlio come un "riflesso vivente dell'amore" degli sposi, "segno permanente dell'unità coniugale" e "sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre". I genitori non "fanno" i figli, ma li ricevono da

<sup>43</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della tenerezza. Un "vangelo" da riscoprire*, Bologna 2000, p. 362s.

<sup>44</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 14. Cf. Id., *Lettera alle famiglie*, 6.

Dio-Trinità. Si potrebbe dire che i figli sono, per i genitori, per la Chiesa e per il mondo, un miracolo di amore trinitario<sup>45</sup>.

## CONCLUSIONE

La famiglia in quanto icona di Dio-Trinità, il riflesso storico dell'Uni-Trinità di Dio, è una comunione nuziale di persone che viene dalla comunione intratrinitaria, si modella su quella comunione e va verso la sua pienezza. È stato sottolineato che nell'analogia va evitato l'uso troppo materialistico o diretto del parallelismo, orientandosi a un'analogia di amore. Dire Uni-Trinità di Dio è dire l'unico Dio-Amore che vive in se stesso un'eterna pericorese di comunione tra il Padre (l'eterno-Amante), il Figlio (l'eterno-Amato) e lo Spirito Santo (l'eterna-Amorevolezza). Queste tre sussistenze relazionali dicono come Dio dall'eternità sia in se stesso Amore-generante, Amore-generato e Amore-comunione. La famiglia riproduce in se questa dialettica. Uomo e donna, amandosi, si aprono al terzo. L'amore-generante è l'amore degli sposi/genitori che si donano e si accolgono e diventano *una caro*. L'amore-generato rimanda al figlio che nasce dall'amore dell'uomo e della donna. L'amore-comunione richiama lo scambio uomo-donna, il "noi" e il suo frutto – in linea con il ruolo che lo Spirito svolge nella Trinità come soffio amante del Padre e del Figlio.

Giustamente nota C. Rocchetta che la rilevanza di questa prospettiva non è di ordine solo dogmatico, ma anche etico. La prospettiva consente di mettere in luce l'unità intrinseca e inseparabile che sussiste tra amore, sessualità, differenza di genere, matrimonio e famiglia e risponde alle sfide dell'epoca moderna fra le quali si trova l'ingegneria genetica e le nuove biotecnologie<sup>46</sup>.

La riflessione contemporanea sulla famiglia cristiana come icona della Trinità dovrebbe dare molti frutti sul piano spirituale e pastorale, quando i risultati di una teologia trinitaria rinnovata saranno assimilati dall'antropologia teologica. Per M. Ouellet "una metafisica dell'essere come amore ne sarebbe la controparte filosofica indispensabile, poiché la comprensione dell'uomo alla luce della rivelazione passa dall'approfondimento dell'essere come dono. Che cosa ci si potrebbe aspettare da un'antropologia trinitaria costruita su questi pilastri? Sul piano teoretico un approfondimento della categoria di persona come relazione a immagine della Trinità; sul piano pratico una valorizzazione dell'amore umano, della sessualità, della dignità della donna e della sacramentalità della famiglia. In una parola il fondamento teologico della civiltà dell'amore"<sup>47</sup>.

<sup>45</sup> Cf. Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 50.

<sup>46</sup> Cf. C. Rocchetta, *Teologia della famiglia*, p. 23–46.

<sup>47</sup> M. Ouellet, "Divina somiglianza", p. 55; J.S. Botero, *Per una teologia della famiglia*, Roma 1992, p. 66ss.

Si è notato che il rifiuto che oggi si registra, particolarmente in Occidente, nei confronti di alcune realtà del matrimonio, come ad esempio l'unità, la stabilità e l'apertura alla vita, non è causato soltanto dall'egoismo o da un ripudio degli insegnamenti evangelici e del magistero cattolico, ma da un mutamento di sensibilità e di concezione antropologica. Un approccio più trinitario può aprire nuove prospettive pratiche e teoretiche alla comprensione dell'intenzione di Dio nei riguardi del matrimonio e della famiglia<sup>48</sup>.

Enrique Cambón nella sua opera "Trinità modello sociale" indica tre piste nelle quali la vita coniugale e familiare riflette i rapporti unitrinitari della vita divina.

L'unità nella diversità delle Persone divine dovrebbe trovare il proprio riflesso nell'unità che rispetta la singolarità propria di ogni componente della famiglia. Nel nostro tempo, caratterizzato anche da vari problemi circa il rapporto tra gli sposi, genitori e figli, il paradigma trinitario potrebbe offrire nuova luce per ripensare e rinnovare queste realtà.

La perfetta comunione che esiste in Dio-Trinità costituisce il modello al quale partecipa l'amore matrimoniale e familiare. Solo in questo contesto la sessualità viene segnata dalla trinitarietà, trascendendo i suoi aspetti possessivi ed egocentrici, e mettendosi a servizio dell'amore e della comunione, riesce ad acquisire tutta la sua profondità simbolica e dialogica. "Non ti amo perché ho bisogno di te, ma ho bisogno di te perché ti amo"<sup>49</sup>.

L'amore sponsale, che partecipa all'amore della Trinità divina, rimane aperto non soltanto ai figli, ma all'umanità intera. Un'esperienza trinitaria vissuta in famiglia può contribuire a cambiare il mondo trasformando l'umanità in un'unica grande famiglia nei campi dell'economia, rapporti internazionali, educazione, giustizia sociale, ecologia, ricerca culturale e scientifica<sup>50</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- Adnès P., *Matrimonio e mistero trinitario*, in *Amore e stabilità nel matrimonio*, Roma 1976.
- Amato A., *Paternità-maternità di Dio. Problemi e prospettive*, in *Trinità in contesto*, A. Amato (ed.), Roma 1993, p. 273–296.
- Balthasar H. Urs von, *Teodrammatica 2. Le persone del dramma: L'uomo in Dio*, Milano 1982.
- Balthasar H. Urs von, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano 1985.

<sup>48</sup> Cf. K. Hemmerle, *Matrimonio e famiglia in una antropologia trinitaria*, Nuova Umanità 31 (1984) p. 3–31.

<sup>49</sup> Le parole di J. González Faus citate da E. Cambón, *Trinità modello sociale*, p. 110. Cf. A. Bello, *Icona della Trinità. Lettera sulla famiglia*, Molfetta 2009; N. Giordano, *La famiglia icona della Trinità*, Roma 2012. Cf. anche *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2206.

<sup>50</sup> Cf. E. Cambón, *Trinità modello sociale*, p. 109–110; N. Pozzi, *Come la famiglia così la società. Primo reportage su una proposta sociale di Chiara Lubich*, Roma 1995. Inoltre: Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLI Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2008): *Famiglia umana, comunità di pace*.

- Balthasar H. Urs von, *Teologica*, III, Milano 1992.
- Bartnik S.Cz., *Dogmatyka katolicka*, I, Lublin 2000.
- Bello A., *Icona della Trinità. Lettera sulla famiglia*, Molfetta 2009.
- Benedetto XVI, *Enciclica “Deus Caritas est”* (2005).
- Benedetto XVI, *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLI Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2008): Famiglia umana, comunità di pace*.
- Benedetto XVI, *L’Angelus nella Festa della Sacra Famiglia (27 dicembre 2009)*, [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2009/documents/hf\\_ben-xvi\\_ang\\_20091227.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2009/documents/hf_ben-xvi_ang_20091227.html) (30.06.2015).
- Benedetto XVI, VII Incontro Mondiale delle Famiglie (1–3 giugno 2012), *Omelia del Santo Padre*, Domenica (3 giugno 2012), [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20120603\\_milano.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2012/documents/hf_ben-xvi_hom_20120603_milano.html) (30.06.2015).
- Botero J.S., *Per una teologia della famiglia*, Roma 1992.
- Cambòn E., *Trinità modello sociale*, Roma 1999.
- De Fiores S., *Trinità mistero di vita. Esperienza trinitaria in comunione con Maria*, Ciniello Balsamo 2001.
- Evdokimov P., *Sacramento dell’amore*, Brescia 1969.
- Frosini M., *La Trinità mistero primordiale*, Bologna 2000.
- Giordano N., *La famiglia icona della Trinità*, Roma 2012.
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica “Familiaris consortio”* (1981).
- Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull’amore umano*, Roma 1985.
- Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica “Mulieris dignitatem”* (1988).
- Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie “Gratissimam sane”* (1994).
- Greshake G., *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Brescia 2008<sup>3</sup>.
- Hahn S., *First comes Love. Finding your family in the Church and the Trinity*, London–New York 2002.
- Hemmerle K., *Matrimonio e famiglia in una antropologia trinitaria*, Nuova Umanità 31 (1984) p. 3–31.
- Jüngel E., *Gott als Geheimnis der Welt. Zur Begründung der Theologie des Gekreuzigten im Streit zwischen Theismus und Atheismus*, Tübingen 2010<sup>8</sup>.
- Ladaria L.F., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, Casale Monferrato 1999.
- Ladaria L.F., *La Trinità mistero di comunione*, Milano 2004.
- Margerie B. de, *La Trinité chrétienne dans l’histoire*, Paris 1975.
- Moltmann J., *Der mütterliche Vater. Überwindet trinitarischer Patripassianismus den theologischen Patriarchalismus?*, *Concilium* 17 (1981) p. 209–213.
- Moltmann J., Forte B., *Sulla Trinità*, Napoli 1982.
- Moltmann J., *Gott in der Schöpfung. Ökologische Schöpfungslehre*, München 1985.
- Naumowicz C., *Eklezjalność rodziny chrześcijańskiej w kontekście nowej ewangelizacji*, in *Zadania rodziny chrześcijańskiej w świecie współczesnym. 30. Rocznica Familiaris consortio*, Z. Struzik (ed.), Warszawa 2012, p. 95–105.
- Pozzi N., *Come la famiglia così la società. Primo reportage su una proposta sociale di Chiara Lubich*, Roma 1995.

- Ouellet M., *“Divina somiglianza”*. *Antropologia trinitaria della famiglia*, Roma 2004.
- Ozorowski M., *Rodzina obrazem Boga*, in *Nauki o rodzinie*, J.A Kłys (ed.), Szczecin 1995, p. 49–57.
- Rocchetta C., *Teologia della tenerezza. Un “vangelo” da riscoprire*, Bologna 2000.
- Rocchetta C., *Teologia della famiglia. Fondamenti e prospettive*, Bologna 2011.
- Scola A., *L’imago Dei e la sessualità umana. A proposito di una tesi originale della “Mulieris dignitatem”*, *Anthropotes* 8,1 (1992) p. 61–73.
- Scola A., *Il mistero nuziale. 2. Matrimonio-Famiglia*, Roma 2007.
- Staglianò A., *Teologia trinitaria*, in *La teologia del XX secolo un bilancio. 2. Prospettive sistematiche*, G. Canobbio, P. Coda (edd.), Roma 2003, p. 119–123.
- Špidlík T., *Noi nella Trinità. Breve saggio sulla Trinità*, Roma 2000.

## RODZINA JAKO IKONA MISTERIUM TRYNITARNEGO

### Streszczenie

We współczesnym papieskim nauczaniu podjęty został wątek korelacji teologicznych między Trójcą Świętą i ludzką rodziną. Pierwowzoru wspólnoty rodzinnej należy szukać w trynitarnej tajemnicy Życia Bożego. W tym obszarze tematycznym trwa dyskusja teologów systematyków; formułowane są pytania dotyczące fundamentu, znaczenia i ograniczeń „rodzinnej” analogii Trójcy. Z jednej strony Trójca jest zwierciadłem rodziny, źródłowym paradygmatem jej stworzonej tożsamości, z drugiej zaś strony rodzina jawi się jako widzialne odbicie niewidzialnej Trójcy. Obie te perspektywy pozostają w interakcji. Refleksja na temat rodziny chrześcijańskiej jako żywej ikony Trójcy ma znaczenie nie tylko w obszarze dogmatycznym, lecz również etycznym i duchowym.

**Słowa kluczowe:** Trójca, imago Dei, imago Trinitatis, rodzina, małżeństwo, miłość oblubieńcza

## THE FAMILY AS AN ICON OF THE TRINITARIAN MYSTERY

### Summary

Recent papal teaching has raised the topic of the theological relationship between the Trinity and the human family. The primordial model of the family is to be sought in the Trinitarian mystery of God’s life. This whole area is still under discussion by theologians; they formulate questions about the foundation, meaning and limitations of an analogy of the family with the Trinity. On the one hand, the Trinity is the mirror of the family, the source paradigm of its created identity; on the other hand, the family is seen as a visible reflection of the invisible Trinity. These two perspectives interact with each other. Reflection on the Christian family as a living icon of the Trinity is important not only in the dogmatic but also in the ethical and spiritual forums.

**Keywords:** Trinity, imago Dei, imago Trinitatis, family, marriage, spousal love

**Parole chiave:** Trinità, imago Dei, imago Trinitatis, famiglia, matrimonio, amore sponsale